

## S. MESSA DI PASQUA

Duomo di Trento, 23 marzo 2008

mons. L. Bressan

### 1. Oggi è la nostra Pasqua

Sarebbe enfatico o comunque copia di alcuni riti civili ripetere ogni anno la celebrazione pasquale, se essa fosse soltanto ricordo di un evento accaduto quasi duemila anni fa. Ma la preghiera della Messa che riassume le nostre suppliche - e quindi è detta “colletta” - ci introduce in un’attualità che non ci attenderemmo, se non per la fede. Essa infatti si rivolge a Dio Padre ed afferma che *“in questo giorno, per mezzo del tuo unico Figlio, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna”*. La Pasqua non è dunque un evento che interessa solo il passato. Anzi, la preghiera prosegue chiedendo di essere rinnovati noi stessi per rinascere nella luce del Signore risorto.

Ciò non toglie che il fatto della Risurrezione sia realmente avvenuto e ne sono testimonianza il sepolcro vuoto, la difficoltà delle donne e dei discepoli a credere che Cristo fosse vivo e le sue molteplici apparizioni; l’oggettività della sua presenza è dimostrata dal fatto che egli consumò un pasto con loro, come nel Cenacolo e a Emmaus, o preparò loro del cibo, come sulle rive del lago di Genezareth. Il fatto ha sconvolto la vita dei discepoli, tanto che essi superarono in modo sorprendente la paura di esporsi e proclamarono apertamente la fede in Gesù Cristo. Nella prima lettura di oggi abbiamo sentito Pietro, quello che qualche giorno prima aveva negato di conoscere Gesù; Pietro testimonia di aver potuto mangiare e bere con Cristo dopo la sua risurrezione dai morti. Davanti al Sinedrio lo stesso Pietro proclamerà: *“Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato”* (At 4,20). I discepoli si fecero missionari, nonostante le persecuzioni anche cruenti come l’uccisione del diacono Stefano e dell’apostolo Giacomo a Gerusalemme e la prigionia dello stesso Pietro e di altri.

### 2. Cristo è la nostra Pasqua

Ma la storicità della risurrezione fa sì che l’evento cristiano non sia limitato nel tempo, proprio perché Cristo risorto e quindi vivo ha assicurato di essere con noi tutti i giorni della storia. Non si tratta di una semplice continuità tramite i suoi discepoli, come avviene con qualche scuola filosofica, ma di una presenza reale, nella continuità di quell’amore che ha portato Cristo alla fedeltà della sua missione fino alla morte su una croce e che anima la sua Chiesa, pur nei limiti degli uomini, con la forza dello Spirito Santo che opera in essa e tramite gli stessi uomini. Come spiega san Paolo nella seconda lettura *“Voi siete morti al peccato e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio”*: da una parte quindi siamo resi liberi dal peccato tramite il sacrificio di Cristo che intercede per noi e dall’altra la nostra vita assume una dignità particolare, perché è partecipazione alla vita di Dio.

Forse anche noi esitiamo come Maria Maddalena presso il sepolcro vuoto e cerchiamo spiegazioni umane a un evento, che invece viene da Dio. Vorremmo

escludere l'azione e la presenza di Dio dalla creazione, dalla vita, dalla società. Cerchiamo spiegazioni naturali a tutto e non ci accorgiamo nemmeno di certi sofismi, ritenendoli saggezza scientifica. Come la Maddalena dunque pensiamo che abbiano portato via Gesù dal sepolcro e non sappiamo bene dove Cristo sia. Come Pietro e Giovanni facciamo fatica a comprendere che Gesù è vivo e vicino a noi. I nostri dubbi tuttavia non lo scoraggiano: egli viene ancora verso di noi.

Non dobbiamo aver paura di abbattere le barriere che scopriamo esserci fra noi e Lui: Egli non viene a distruggere in noi quanto c'è di bene, Lui che è morto per amore degli uomini. Viene a rinsaldare il nostro passo, a far sì che la nostra esistenza sia degna, in modo che nulla di quanto c'è di positivo venga distrutto, ma tutto sia salvato: il nostro vivere quotidiano e perfino il passaggio attraverso la prova della morte. Egli infatti è la risurrezione e la vita, non soltanto alla fine dei tempi, ma nello scorrere delle giornate. San Paolo ci invita ad essere conseguenti: *“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù”*.

### **3. La Risurrezione è fonte della speranza**

Non si tratta di un invito ad alienarsi dall'impegno quotidiano, ma al contrario ad intensificare la dedizione, resistendo alla mentalità della terra, quella dell'individualismo, dell'accumulo di beni materiali come criterio di successo della vita, quello della paura di essere perdenti e quindi di rischiare, il che impedisce il coraggio di andare contro corrente, anche quando un'idealità pur ci attrae. Accogliendo Cristo nella nostra vita abbiamo la forza di fare resistenza a un mondo che privilegia chi domina, chi sa imporsi, chi è sprezzante degli altri.

Ma oltre che infondere forza, la Pasqua porta speranza o meglio certezza che la vittoria finale è del bene, anche se deve passare pure oggi attraverso la sofferenza della croce e l'attesa del sepolcro. E di speranza ne abbiamo tutti bisogno, perché altrimenti abbandoneremmo volentieri il campo, di fronte alle difficoltà oggettive, alle accuse lanciate contro chi fa il bene e la stessa Chiesa, alle distorsioni malintenzionate del pensiero cristiano e alle molte situazioni di difficile soluzione. Eppure come cristiani non possiamo abbandonare la lotta per il bene e la verità che rende liberi.

Penso alla grave fragilità che colpisce tante nostre famiglie, con sofferenze di coniugi separati e di figli che non hanno più un riferimento paterno e materno e con pesante danno per lo stesso benessere sociale. Ci preoccupa il sia pur lieve aumento della disoccupazione, ma soprattutto il costo eccessivo della vita rispetto alle remunerazioni disponibili e la prospettiva di una possibile diffusa crisi finanziaria. Come cristiani non restiamo indifferenti a tali fattori, poiché crediamo che il Signore fin dalla creazione ci ha invitati a far migliorare le condizioni di vita, a lottare per il progresso e quindi con il Vangelo ci ha impegnati a prenderci cura del prossimo.

Penso anche alla litigiosità e non solo in campo politico, ma anche familiare e sociale, come alla decadenza dei valori in molti, giovani e meno giovani.

Sul piano mondiale ci sembra talora che i problemi dell’Africa non siano mai terminati; proprio in questi giorni giungono notizie preoccupanti anche dalle zone dove operano i nostri missionari, ma soprattutto la situazione del Darfur è lontana dal permettere serenità alle famiglie. Se poi ci spostiamo un po’ ad Oriente, ci sembra che non vi sia soluzione possibile per le popolazioni della Terra Santa e dell’Iraq, ma come cristiani non possiamo rinunciare alla prospettiva della pace, anche se colpiti come in Iraq con l’uccisione dell’arcivescovo di Mossul, in Pakistan e in India con incursioni contro i cristiani. Non vogliamo rispondere né con la violenza né con l’indifferenza: interessamento e preghiera restano sempre capisaldi ai quali non vogliamo rinunciare e che la presenza di Cristo in mezzo a noi giustifica, anche se non sappiamo quando l’ora della libertà e della pace giungerà. Lo stesso vale per il cammino delle democrazie e le molte violazioni dei diritti umani, come abbiamo appreso anche in questi giorni. Il nostro sguardo non va rivolto soltanto all’Asia, ma anche all’America Latina, dove sono sorti nuovi conflitti tra stati confinanti come Venezuela, Colombia ed Ecuador; pensiamo poi ai popoli vittime della fame, delle malattie, della guerra.

Come accennavo, saremmo tentati di chiuderci in noi stessi, ma la risurrezione di Cristo ci impegna a spalancare lo sguardo e il cuore anche a questi crocifissi di oggi, a stare vicini a loro e a operare perché la risurrezione avvenga per ciascuno. Non scoraggiamoci: Cristo è con noi e la vittoria finale sarà quella del bene. La nostra forza viene dal fatto che Cristo ha vinto, che è possibile vincere la paura, che è possibile perdonare, che è possibile amare. Sì, come canta la Sequenza, siamo certi: *Cristo è davvero risorto*” e come afferma san Paolo: *“Quando si manifesterà Cristo, nostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria”*.